

## Progetto scuole

**L**a scuola, luogo educativo per eccellenza, ha rappresentato da sempre il terreno naturale per trasmettere i nostri valori; ma oggi, ancor più di ieri, essa assume valenza primaria e fondamentale, anche e soprattutto, per il nostro futuro associativo. La linfa vitale della leva venuta meno, le prospettive di repentino invecchiamento della nostra associazione, ci indicano con chiarezza quale strada intraprendere per tramandare l'enorme patrimonio di valori e di memoria di cui siamo custodi, "per non dimenticare". Se sapremo intensificare, migliorare e organizzare al meglio la nostra presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, dando a ciò priorità assoluta(anche con appropriati investimenti), potremo auspicare un rinnovato futuro associativo e, probabilmente, ad un'Italia migliore, senza dubbio. L'idea di un protocollo unico di riferimento, è maturata a seguito della verifica in ambito nazionale sulla tipologia di interventi effettuati da sezioni e gruppi presso le scuole di ogni ordine e grado. Il quadro emerso da questa indagine, ha evidenziato che a fronte di sezioni e gruppi artefici di ottimi percorsi progettuali in ambito scolastico (nonché di efficaci strumenti audio-visivi e cartacei), ve ne sono altre che rivelano difficoltà, limiti di progettualità, di risorse umane, oltre che di strumenti efficaci di intervento; ne consegue una tipologia di interventi "tout court" presso scuole quasi sempre primarie, ridotti, il più delle volte, a un dialogo limitato e formale, con consegna agli scolari di bandiera e guidoncino. Non che ciò sia un demerito, anzi..., costituisce, però, un approccio limitato sia sotto il profilo pedagogico che quello squisitamente associativo. Questa valutazione generale ha indicato come priorità, la necessità di predisporre ed offrire a tutti i gruppi e sezioni interessate, strumenti efficienti (PowerPoint, video e quant'altro) per presenziare al meglio gli incontri nelle classi. Si è poi cercato (e si cerca tuttora) di chiarire, che il ruolo del C. Studi è principalmente quello di un grande "collettore" delle idee e delle informazioni di tutti, a prescindere dalle indicazioni generali di merito. Questo concetto, ribadito più volte, ha iniziato a produrre risultati, quali, ad esempio, l'invio di informazioni sulle proprie progettualità, di efficaci e inaspettati strumenti di intervento, di idee e materiali veramente interessanti che, rielaborati e resi scevri delle peculiarità locali, sono stati resi disponibili a tutti sul sito nazionale. Questo ci ha permesso di elaborare il tanto agognato protocollo di riferimento e di procedere ad una serie di incontri mirati con i referenti sezionali del C. Studi di ogni raggruppamento, stimolando il confronto e l'elaborazione di iniziative di merito. Il lavoro da svolgere è veramente tanto, ma la cosa veramente significativa, è quella di aver partecipato sempre più sezioni e gruppi alla consapevolezza di un impegno collettivo e sinergico più razionale, e quindi, più efficace. Da iniziative locali nascono, per esempio, spunti per elaborazioni più complesse quali il progetto di indagine storica (da "Il Monumento racconta"- sez. Verona) per le secondarie di I e II grado, denominato "Il Milite...non più Ignoto", che verrà proposto ai docenti in concomitanza con il centenario della Grande Guerra (di cui non vedo l'ora di proporvi i dettagli). Avendo rispetto dei tempi e delle possibilità di ognuno, si insiste e si insisterà affinché lo sforzo profuso nelle scuole si caratterizzi con veri e propri percorsi progettuali, possibilmente con più di un intervento nel medesimo plesso, proponendo come "step" finale, la possibilità, per i ragazzi che lo desiderano, di partecipare a campi scuola estivi gestiti dall'ANA. Ne esistono già diversi in ambito di P. Civile, gestiti anche dagli alpini. Come Associazione Nazionale Alpini desideriamo arricchire questa offerta formativa integrando le interessanti attività attinenti la Protezione Civile con esperienze didattiche relative alla montagna, alla storia, ai luoghi della memoria e al ruolo delle Truppe Alpine. Come vedete, c'è molta carne al fuoco e per i dettagli e il confronto di merito, ci "scateneremo" durante il nostro incontro. Grazie a tutti voi e....a presto!

*Gianluca Marchesi*

## Ordine del giorno

1. Riepilogo progetto scuole Como - Biella – Valdagno
2. Gli strumenti didattici
3. Finalmente DVD professionali!
4. Centenario Grande guerra, che fare? Proposte del C. Studi/proposte referenti
  - ✓ “Il Milite...non più Ignoto”
  - ✓ I campi scuola ANA: Villa Carlotta e poi?.....
  - ✓ Le escursioni scolastiche dell’ANA/soluzione “problema” guide storiche
  - ✓ Realizzazione in itinere di una collana biografica riferita agli alpini illustri(scrittori, industriali, sacerdoti, artisti, ecc.), partendo da quelli che hanno preso parte alla Grande Guerra.
  - ✓ Vostre proposte
5. Scuole superiori: quale approccio? Esperienze a confronto
6. Possibilità di una formazione propedeutica(uno – due incontri con psicologa pedagoga, dove/come/quando, da concordare) su come porsi nella relazione/comunicazione con gli studenti di primarie e secondarie.
7. realizzazione sul sito nazionale della casella titolata “ANA junior”. Quali contenuti? Come impiegarla? Suggestimenti/proposte.
8. Il museo come percorso didattico valido(es. museo ANA Biella) e interattivo(come fare?) che lavora in parallelo ed in correlazione con la scuola attraverso l'organizzazione dei contenuti delle mostre come se fossero unità didattiche. Gli scolari possono fruire degli oggetti esposti come se assistessero a delle vere e proprie lezioni, complete di spiegazioni, esercitazioni, organizzazione e rivisitazione personale dei contenuti, uso degli strumenti multimediali. L’interattività può divenire una preziosa componente di un processo collaborativo. Il passaggio dalla sperimentazione di interfacce narrative, esperienziali e immersive alla progettazione di pratiche socio-tecnologiche

collaborative può cambiare l'identità stessa del museo o di una mostra. L'evoluzione del modello museale in rapporto alle nuove tecnologie e all'interazione, comporta innanzitutto un primo scardinamento: vietato non toccare. Entrare in un museo e poter toccare e sperimentare cambia innanzitutto l'attitudine del visitatore nei confronti del museo e di conseguenza la sua relazione con l'istituzione. Sperimentare dinamiche partecipative all'interno dei musei significa trasformarli in luoghi non più solo da visitare e attraversare ma da vivere. Significa non solo porre il visitatore al centro di una narrazione, ma fare in modo che questa narrazione possa essere modificata, arricchita e in parte creata dalla comunità che la pratica e la percorre. Un luogo in cui stare e ritornare, un riferimento in cui riconoscersi, un valore significativo del proprio abitare o del visitare un territorio.

La scuola è organizzata intorno a una certa modalità di apprendimento, quella che si chiama «simbolico-ricostruttiva», a sua volta supportata da una certa tecnologia, quella della stampa. Le conoscenze sono formulate in un testo, vale a dire in un'estensione di linguaggio totalizzante e autosufficiente, tipicamente incarnato nella **forma-libro**... La scuola, invece, non prevede e non sfrutta affatto l'altra modalità di apprendimento di cui disponiamo, quella chiamata «**percettivo-motoria**». In questa non si opera sui simboli ma sulla realtà, e non si opera all'interno della propria mente, ma all'esterno con la percezione e l'azione. Si osservano fenomeni e comportamenti, si interviene con la propria azione per modificarli, si osservano gli effetti della propria azione, si riprova a intervenire, e così via. Si ripetono tipicamente cicli di percezione e azione ciascuno operante sul risultato dell'altro: insomma si prova e riprova. La conoscenza emerge da questo «fare esperienza»